

GIOVANNI



Vittorio Sgarbi
Vittorio Sgarbi

SCHIAROI

VISIONE E RIFLESSIONE NELL'OPERA DI SCHIAROLI DA SENIGALLIA
di Stefano Papetti

Il tavolo da lavoro di Schiaroli, quale ci appare in un suo dipinto di recente realizzazione, si presenta come un caotico accumulo di tubetti di colore, pennelli, pennellesse, barattoli di grande dimensione e spatole puntute: tutto si ammassa in primo piano, con la tavolozza sullo sfondo a fare da quinta a questa architettura surreale. Si tratta di una composizione che bene esprime il furore che domina la creatività del pittore marchigiano, dai tubetti rigonfi verso l'apertura, che si immaginano appena spremuti con gesti convulsi, all'affollarsi dei pennelli con i manici neri, verdi, rossi e gialli, resi con spatolate frementi che danno vita ad un magma ribollente in cui si riflette il temperamento dell'artista.

Con lo stesso piglio, Schiaroli ha dipinto una serie di paesaggi ampezzani, un tema che di recente ha affascinato il pittore inducendolo a riprodurre vedute dominate dai profili acuti delle Dolomiti: con una intensa partecipazione emotiva, che denota il turbamento dell'artista di fronte al mistero della natura, Schiaroli sa rendere il trascolorare del cielo e delle montagne, ora rese con colori incendiari nel momento del tramonto, ora invece dipinte con pennellate ghiacciate di fredda compostezza.

Il dato reale viene così trasfigurato e la amenità del paesaggio alpino appare innervata da un trepidante pathos che rende inquieto ciò che invece dovrebbe indurre ad un sereno colloquio interiore. Soli incandescenti e algidi lucori lunari fanno apparire inquietanti gli scenari idilliaci della conca ampezzana ed il sentimento del Sublime irrompe in queste tele, rendendoci partecipi di un misto di angoscia e di stupore che non sarebbe dispiaciuto alla cultura del Romanticismo tedesco.

Attingendo a piene mani da un mondo passato che vedeva nella natura il rispecchiarsi della condizione umana, Schiaroli interpreta i dintorni di Cortina come scenari metafisici e lunari che denunciano in modo flagrante la incontenibile forza della natura che l'uomo non è in grado di contrastare, ma soltanto di subire. Inducendoci a riflettere sulla nostra piccolezza, l'artista cerca di lanciare un messaggio quanto mai attuale relativo al nostro rapportarci con il creato ed alla necessità di un maggiore equilibrio da parte nostra nell'utilizzare le molte risorse che esso ci mette a disposizione.

Dall'opera che Schiaroli porta avanti con rigore artistico e morale da molti anni potrebbe dunque discendere una corrente artistica che si avvale del carattere *VISIONARIO* come di un suggestivo strumento di riflessione cosmica, offerto alla sensibilità di quanti hanno a cuore una espressione artistica che si cala nel vivo delle problematiche contemporanee.

Stefano Papetti